Omelia di Don Willy

Domenica II p.a. 17.01.21

La casa: dimora in cui Gesù vuole abitare

Un Tempio domestico per incontrare Cristo

Continuiamo a interrogarci su Gesù. "Chi è Costui?" si chiedevano le persone che lo incontravano. È il cammino di queste domeniche.

Solitamente le grandi decisioni della vita non si prendono nella confusione di un supermercato, nel via vai di una stazione o in un luogo dissipato dal chiacchiericcio.

Occorre una atmosfera di raccoglimento, un luogo impregnato di religiosità oppure nel silenzio della natura, o semplicemente nella quiete riposante della casa. È sempre stato così, perché così richiede la natura umana, quando ci si trova davanti a una decisione da prendere che determina la vita. L'uomo ha sempre bisogno di una dimora per incontrare se stesso, di uno spazio umano per incontrare il proprio destino.

La Bibbia è piena di questi spazi vitali per ritrovare se stessi. Il Signore si fa trovare in una brezza leggera, impercettibile, per abituare il cuore al sussurro. Così il grande profeta Elia descrive l'incontro con l'Onnipotente. Quasi mai nei fenomeni mirabolanti se non eccezionalmente.

Oppure negli spazi silenziosi del deserto. «Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore», questo è il metodo di Dio per parlare al suo popolo, secondo il profeta Osea.

Riflettiamo, ora, sulla prima lettura.

Un giovane destinato a grandi cose, di nome Samuele: «Dormiva nel Tempio», così narra la prima lettura.

Nella dimora dell'Altissimo, il giovane Samuele riposava e dormiva.

Che cosa c'è di più umano del riposo e ugualmente di più inusuale che dormire nella casa di Dio. Ma il cuore di questo ragazzo era vigilante, tanto che sente per ben tre volte la voce del Signore che lo chiama.

Samuele non sa bene che significato abbia questa suo essere interpellato da una voce misteriosa e allora si rivolge al suo maestro spirituale perché lo aiuti a capire che cosa Dio vuole da lui.

Una prima domanda si affaccia subito alla nostra riflessione:

- *noi associamo le nostre decisioni umane, quotidiane, quelle dell'esistenza concreta con la prontezza di uno che dialoga con il Signore. «Signore che cosa vuoi da me? Parla, perché il tuo servo ti ascolta».*
- *Ci capita di metterci in ginocchio in una chiesa per domandare a Dio di farci comprendere che cosa ci sta chiedendo, affinché la nostra vita sia utile, buona, costruttiva, feconda?*
- *Quando le nostre decisioni hanno un collegamento con il tempio del Signore? Tempio, come luogo della presenza di Dio, come lo fu per Samuele.*

Che prontezza d'animo ha questo giovane chiamato ad essere profeta del Signore: «Parla Signore, che il tuo servo ti ascolta». Questo significa essere persone religiose, ma nel profondo dell'anima e non solo esteriormente.

Il Salmo 39, che abbiamo letto, ribadisce questo concetto: «Vedi Signore, tu non gradisci né sacrifici né vittime, tu non gradisci sacrifici esteriori, allora ho compreso ciò che tu vuoi e ho detto: «Io, vengo Signore a fare la tua volontà». Quanto è potente e determinato questo: "IO"!

*****

Simile a questo modo, che tocca la persona, lo troviamo anche nella pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato, cioè l'incontro decisivo con Gesù di Giovanni e di suo fratello Andrea.

Questi due giovani non lo conoscono appieno, ne hanno sentito certamente parlare, ma chi veramente sia questo giovane maestro di Nazaret che faceva parlare di sé, non lo sapevano. Si erano fidati solamente delle indicazioni del loro maestro, Giovanni Battista, che aveva indicato loro: «È Lui l'Agnello Dio che è venuto a togliere il peccato del mondo. È Lui seguitelo!». E loro vanno, ma c'è un certo timore nel presentarsi a Gesù. Piuttosto lo pedinano, quasi nascondendosi. Gesù se ne accorge: «Che cosa cercate?».

Giovanni e Andrea non rivolgono a Gesù domande teologiche. No, semplicemente gli chiedono: «*Maestro dove stai di casa? Dove dimori?».* Vogliono solamente stare in casa con lui. Vogliono ascoltarlo, vogliono gustare il suo esserci nella loro vita. Desiderano *riposare nella sua presenza* nella casa dove Gesù abita.

La casa, la dimora, come luogo dell'incontro con Dio e con Cristo. Una dimora di uomini che possa diventare casa dove incontri Cristo. Una chiesa domestica in mezzo alle case degli uomini.

Domandiamoci: è in qualche modo così la nostra casa? Non certamente sempre con la medesima intensità religiosa, ma dove il riposo, la convivialità, l'incontro con gli amici, il dialogo, il mangiare assieme, almeno ogni tanto abbia soffusa l'armonia che solo la presenza di Cristo può dare.

Per Giovanni e Andrea era così significativa la casa dove Gesù abitava e dove erano stati invitati, che il Vangelo scrive : «Quel giorno rimasero con lui. Erano le quattro del pomeriggio».

In una casa dove regna l'accoglienza si vuole rimanere "tutto il giorno". Perché degli incontri decisivi della vita si ricorda persino l'ora.

È di questa familiarità riposante il nostro rapporto con il Signore Gesù?